

Apertura dell'anno giubilare nel 150° della nascita della Beata Maria Domenica Mantovani

Il 12 novembre scorso si è aperto a Castelletto l'anno celebrativo per il 150° anniversario della nascita di Madre Maria. Alle 18.00, nella Piazzetta intitolata alla Madre, la banda musicale ha onorato questa insigne cittadina di Castelletto. Il Sindaco e il Parroco hanno salutato i presenti, introducendo l'anno celebrativo. La processione si è poi diretta alla chiesa parrocchiale, dove il Vescovo emerito di Trieste, Mons. Eugenio Ravignani, ha presieduto la solenne Celebrazione eucaristica.

Al termine, ancora processionalmente, tutti i fedeli, le Piccole Suore e le autorità civili si sono diretti all'urna di Madre Maria dove il Sindaco ha collocato una lampada che arderà per tutto quest'anno giubilare. La banda, nel cortile della fontana, ha concluso con festose note l'evento celebrativo che ha colmato gli animi di profonda commozione e di lode al Signore per i prodigi operati in un'umile e semplice ragazza di Castelletto.

Riportiamo l'omelia pronunciata da S.E. Mons. Ravignani.

Alla Rev.ma Madre Superiora generale, al suo Consiglio,

a tutte le Piccole Suore che alla Sacra Famiglia ispirano la loro testimonianza nella Chiesa e alla società con amore offrono il loro servizio nell'educazione, nell'assistenza agli ammalati e nell'accoglienza ai piccoli e ai poveri e nelle comunità parrocchiali sono segno di umile semplicità e di attenta e delicata carità, a coloro che missionarie in terre lontane annunciano nel generoso dono di sé la freschezza del vangelo, a coloro che nella malattia o nell'infermità vivono i loro giorni unendo la loro sofferenza alla croce del Signore, dico il mio affettuoso riconoscente saluto.

All'III.mo Signor Sindaco, al Signor Maresciallo e alle altre Autorità porgo il mio deferente ossequio grato per la loro presenza a questo rito che dà inizio alle celebrazioni nella ricorrenza del centocinquantésimo anniversario della nascita della Beata Maria Domenica Mantovani, cofondatrice delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, che qui nacque e visse ed ancor qui riposa nell'attesa della risurrezione gloriosa.

Celebro questa Eucaristia - che il Parroco e i sacerdoti concelebrano con me - in comunione con il vostro Vescovo mons. Giuseppe Zenti, a cui mi lega non solo la partecipazione allo stesso ministero ma un vivo fraterno affetto.

A tutti voi, sorelle e fratelli carissimi, rinnovo l'augurio di grazia e pace.

A chi presiede la liturgia fa obbligo di spezzare il pane della Parola di Dio ai suoi fratelli. Ed è quanto desidero fare non solo per adempiere a un dovere, ma perché a questo mi richiama un desiderio della Beata che oggi celebriamo. In una sua lettera al Padre affermava: *"Io sento una fame ardentissima della divina Parola. Desidero proprio saziarmi, imbevermi tutta e che tutte le istruzioni e meditazioni mi vadano in sangue allo scopo di diventare santa e presto santa"*.

Perciò alla parola di Dio, oggi a noi proclamata, chiederò di rivelarci la straordinaria bellezza della sua vocazione nella Chiesa per trarne nuovo motivo di profonda gratitudine e per chiedere per le sorelle, che hanno condiviso e condividono ancor oggi la sua donazione al Signore, la grazia di una sempre nuova convinta e piena fedeltà al carisma che ha dato vita alla loro famiglia religiosa e alla spiritualità che da esso promana: *"cooperare con noi sacerdoti, nella possibilità delle vostre forze, alla salvezza delle anime"* (*Nascimbeni, Panegirici, p.59*).

1. "ricercai assiduamente la sapienza nella preghiera..." (Sr 51,13).

1.1. "Quand'ero ancora giovane, ricercai assiduamente la sapienza nella preghiera, del suo fiorire ... il mio cuore si rallegrò ... per questo non l'abbandonerò". Sono parole del figlio di Sirach, un saggio dell'inizio del II secolo prima di Cristo, accolte nelle Scritture sante.

Ma la sapienza vera non è l'umana saggezza, pur apprezzabile e desiderata, che consente di compiere scelte opportune ispirate a ragionevole prudenza e a matura esperienza. La vera sapienza è un dono dello Spirito di Dio che fa luce sulla nostra vita, ce ne fa scoprire il senso e la grandezza, ci impegna a viverla nella pienezza della verità e dell'amore. Per cui non si può che invocarla nella preghiera, mentre nell'ascolto assiduo e adorante della Parola di Dio essa rivela a noi le vie del nostro impegno nella comunità ecclesiale e nella società.

1.2. Era accaduto così anche per una giovane donna di Castelletto, Maria Domenica Mantovani. In preghiera chiedeva che lo Spirito della sapienza le rivelasse quella scelta che avrebbe impreziosito la sua vita e del suo fiorire potesse rallegrarsi il suo cuore. Occorreva però chi le potesse dire quali fossero i disegni di Dio sulla sua vita. Glieli avrebbe svelati il suo parroco, don Giuseppe Nascimbeni. E non fu nemmeno soltanto una pur generosa e intensa collaborazione nelle attività pastorali, nella scuola e nel catechismo, nella visita agli ammalati. Fu davvero qualcosa di più. La proposta era ardua e coinvolgeva il dono totale della vita: consacrarsi al Signore. Lei l'accolse e la visse fedelmente, mentre andava prendendo forma quel piccolo gruppo che, nel 1892, diede vita all'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia incarnando il messaggio evangelico nell'umiltà e nella semplicità della spiritualità francescana.

2. “...nell'umiltà e nella semplicità... (dagli scritti della Beata)

2.1. Non è forse nel *Vangelo* oggi proclamato che Gesù benedice il Padre perché a lui è piaciuto rivelare il mistero del regno di Dio ai piccoli e l'ha nascosto a coloro che si ritenevano sapienti e intelligenti (cfr Mt 11, 25) ?

Sì, il mistero di Dio si rivela ai piccoli. E a farlo ricordare alle sorelle sarebbe stato anche il loro nome: piccole suore. La Madre a tutte l'avrebbe sempre sottolineato: “... la Piccola Suora della Sacra Famiglia davanti a Dio deve farsi piccola, piccola, avere bassa stima di se stessa ...” se vuole raggiungere lo scopo della sua vocazione deve possedere in sommo grado la virtù dell'umiltà” (dagli Scritti).

Era stato il Padre a curare la sua formazione all'umiltà, ad insegnarle ad essere “piccola” lei per prima. E non aveva certo mancato di educarla a questa virtù, anche con parole forti e forse dure e con l'umiliazione sofferta ed accettata.

Del resto glielo aveva chiesto lei stessa in un suo scritto: “Fra le tante virtù di cui intendo fare acquisto ... due principalmente voglio che siano le prime, e cioè una profonda, massiccia, sincera umiltà e la mortificazione. Carissimo Padre, La prego di aiutarmi nell'acquisto dell'umiltà ... non mi risparmi mai in niente, mi umili, mi mortifichi ... io sono contenta” (lettera al Fondatore). E non avrebbe mai dimenticato che un giorno il Padre - quando ormai era divenuta la superiora delle Piccole Suore - le fece capire che “il Signore aveva grandi disegni su di lei, ma non glieli avrebbe manifestati se non dopo che fosse diventata come uno straccio da cucina” (Trecca, p. 414).

2.2. La *spiritualità francescana* - a cui la Regola delle Piccole Suore si ispira - non poteva trovare attuazione più fedele che custodendo come tesoro prezioso il fondamento su cui Francesco stesso aveva voluto fondare il suo ordine: l'umiltà e la povertà, rivelandole in quella piccolezza che era insieme desiderio di umile semplicità e trasparenza della povertà serena di chi sa spogliarsi di ogni possesso e di ogni umana ambizione (v. Celano, *Vita seconda*, FF 775; *Leggenda perugina*, FF 1658). Era ed è condizione per essere davvero le spose di Gesù che “da ricco che era, s'è fatto povero” (2Cor 2, 9) ed “è venuto per lare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20, 28).

La contemplazione del presepio e della croce chiedeva che la suora si facesse davvero piccola fino quasi ad annullarsi immedesimandosi con Lui nella povertà di Betlemme e potesse perdersi in Lui nella condivisione della sua croce. Non voleva dire forse questo il Padre Fondatore quando affermava che “la Piccola Suora deve essere esinanita nel presepio e crocifissa sul calvario?”

Questa per la Piccola Suora era ed è ancor oggi una esigenza d'amore. Ed è ancor questa la testimonianza che rende credibile la sua vita.

3. L'anno del centocinquantesimo.

3.1. L'anno che a noi oggi si apre nel fare ricordo della Beata dovrà ravvivare nelle Piccole Suore la vitalità e la vivacità del loro carisma e tradursi in una rinnovata testimonianza di fedeltà.

Vivranno l'umile dedizione alla carità che si esprime – secondo la prima intuizione del Padre Fondatore – nella cooperazione al ministero pastorale dei sacerdoti nelle comunità parrocchiali nella catechesi, nella visita agli ammalati, nel rispettoso e delicato sostegno offerto a chi è in condizione di bisogno e di povertà.

Senza dubbio sapranno vivere con spirito ogni giorno rinnovato le tante forme in cui già si esprime la loro vita donata per amore nella scuola e negli ospedali come nella esaltante esperienza in terra di missione. Non solo, ma sapranno aprirsi con fiducia a nuovi spazi in cui lo Spirito vorrà si manifesti la fecondità del loro carisma.

3.2. Lo so e ne soffro anch'io. Non ce lo nascondiamo certo: anche le Piccole Suore della Sacra Famiglia diminuiscono di numero. Le nuove vocazioni a condividere la loro esperienza di darsi a Cristo in umile servizio ai fratelli non bastano per rispondere alle crescenti esigenze a cui oggi sono chiamate.

* Posso dire che è *nella preghiera* delle nostre comunità e di quella nostra personale che sta la ragione della nostra speranza. Non v'è dubbio che è il Signore a chiamare, ma è pur vero che chi ama a Lui non sa resistere. E perciò con Lui ai fratelli si dona.

* Non basta ancora. Occorre pure una *testimonianza*, che stupisca e persuada, quella che le Piccole Suore offrono nella gioia che illumina il loro volto, felici come sono di essersi offerte al Signore e di vivere insieme un'esperienza di fraterno amore in serenità e letizia. A loro dico: siate piccole nell'umiltà, siate trasparenti nella semplicità, siate gioiose nella fraternità, siate generose nella carità. E aggiungo l'esortazione dell'apostolo Paolo: "Siate sempre liete, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie" (1Ts 5, 16-18).

* Ed ora - i miei fratelli sacerdoti me lo consentiranno - chiedo a loro – e prima a me – di avere *il coraggio di proporre alle giovani anche la vita consacrata* come una scelta che non è affatto rinuncia ad una piena realizzazione di sé o, ancor peggio, rifiuto di un significativo ruolo nella società, ma al contrario è testimonianza di quei valori spirituali di cui oggi vi è crescente bisogno e di una solidale partecipazione al travaglio e alle attese della società d'oggi. Il Beato Nascimbeni questo coraggio lo ebbe. Con voi chiedo al Signore di averlo anche noi.

Fratelli e sorelle carissimi, la vostra devota partecipazione a questa celebrazione che apre l'anno dedicato al ricordo della Beata Maria Domenica Mantovani vi onora e ci edifica mentre manifesta la vostra stima per le Piccole Suore della Sacra Famiglia e la vostra gratitudine per la loro presenza e per la loro opera.

La lampada che il Signor Sindaco, con nobile gesto ha voluto offrire, destinata a rimanere sempre accesa accanto all'urna che accoglie le venerate spoglie della Beata, sarà viva testimonianza dell'affetto con cui ne custodite la cara memoria. E sia segno e promessa della sua protezione per le vostre famiglie e auspicio di concordia, prosperità e pace per la vostra comunità civile.

+ Mons. Eugenio Ravignani